

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



PIO BORGO: IL SIPARIO. NON SOLO TRISTE, NON SOLO SOLITARIO
di Francesco Aronne



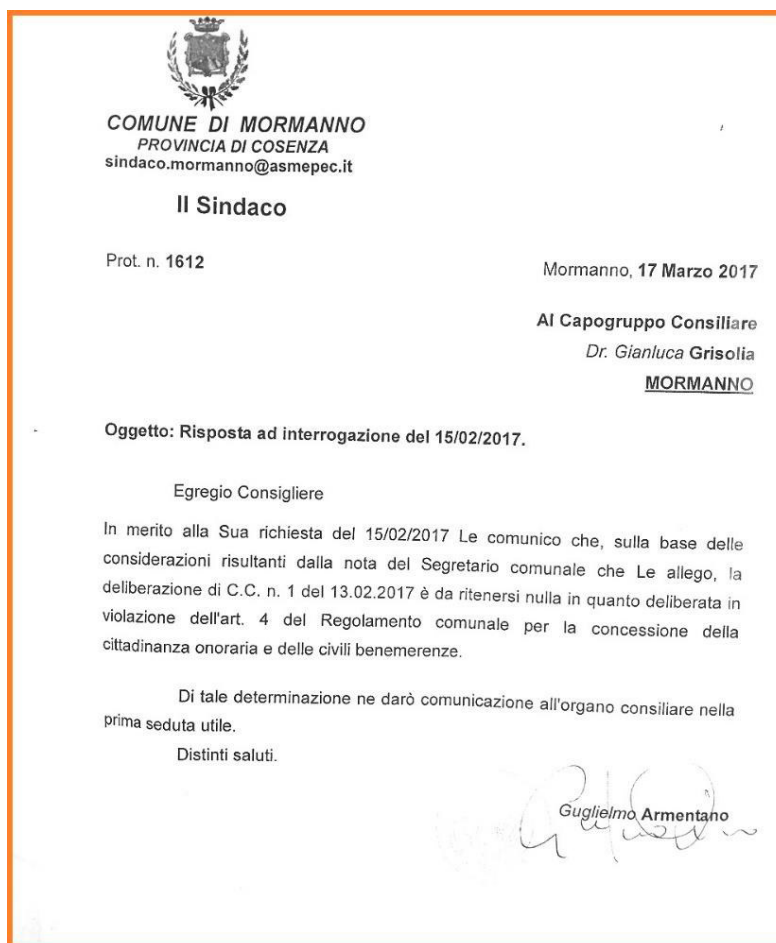
Il lettore appassionato alla querelle della cittadinanza onoraria, sdraiato sulla riva del fiume, si attende e merita l'aggiornamento di quanto accaduto. Le nostre previsioni che tutto sarebbe finito in un nulla di fatto sono risultate, con la nostra stessa soddisfazione, inesatte.

Ebbene, a riprova che nessuna battaglia per la civiltà è inutile e indipendentemente dal risultato, il finale di questa assurda vicenda ristabilisce il valore della legalità e richiede un ulteriore passaggio per il ritorno della civiltà nel Pio Borgo. Ma cosa è accaduto dopo la pubblicazione del nostro articolo sullo scorso numero?

Una sera lo spazio di affissione della minoranza anima uno scurato Pio Borgo con questa visione. La notizia passa di bocca in bocca vivacizzando tante discussioni.



A seguire altri fogli che, per gli affezionati lettori, riportiamo integralmente. Il primo è la risposta che il sindaco dà alla interrogazione di Gianluca Grisolia.



Il sindaco alza bandiera bianca issandola alla nota del segretario comunale che in una sorta di corda molla tenta di divincolarsi dalle sue indiscutibili responsabilità. Lasciamo al lettore il giudizio definitivo sulla citata nota del segretario comunale.



COMUNE DI MORMANNO
(Provincia di Cosenza)

C.F.: 83002000780 - P. IVA 00403460785

Via Alighieri 87026

Tel. 0981/81008 - 9
Fax 0981/841116

Prot. n° 1603

Mormanno, li 16 Marzo 2017

Al Sindaco

SEDE

Oggetto: Interrogazione consiliare su validità del deliberato di conferimento della cittadinanza onoraria.

In relazione all'interrogazione rivolta al Sindaco dal consigliere comunale dott. Gianluca Grisolia di cui all'oggetto, si comunica quanto segue.

In via preliminare occorre precisare che non spetta al segretario comunale definire la legittimità di un atto, spettando tale compito esclusivamente all'organo consiliare che ha adottato l'atto. Pertanto è ai soli fini di collaborazione e di assistenza che si esprimono le seguenti osservazioni prive di ogni carattere vincolante nei confronti dell'organo assembleare.

L'art. 4 del Regolamento comunale per la concessione della cittadinanza onoraria e delle civili benemeritenze prevede che l'onoreficenza sia "... deliberata dal consiglio comunale con la maggioranza qualificata dei 2/3 dei componenti...".

Innanzitutto occorre determinare il criterio di arrotondamento per la determinazione dell'esatta maggioranza imposta dalla norma regolamentare, quando l'applicazione del criterio aritmetico (2/3 dei componenti) non dia, come risultato, un numero intero.

Al riguardo due sono le possibili linee interpretative: il criterio aritmetico dell'arrotondamento al numero intero più vicino, con troncamento delle cifre decimali inferiori allo 0,50, al fine di garantire il funzionamento dell'organo assembleare in assenza di una particolare tutela della minoranza nella materia da deliberare, oppure il criterio di arrotondamento per eccesso

o unità superiore senza dar luogo a troncamenti per rispettare la soglia minima individuata dalla norma regolamentare. Al riguardo si evidenzia che la scarsa giurisprudenza che da ultimo ha affrontato l'argomento in materia soprattutto di elezione di organi dotati di imparzialità (presidenza consiglio comunale o difensore civico), ha preferito la seconda linea interpretativa caratterizzata dall'esigenza di tutelare i diritti della minoranza.

Ulteriore questione riguarda il computo del Sindaco tra i componenti del consiglio comunale al fine di determinare il quorum dell'organo assembleare, in assenza di una esplicita previsione della fonte regolamentare, a cui ai sensi dell'art. 38, comma 2, del T.U.O.E.L. n. 267/00 è demandato, nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto, il funzionamento dei consigli e la determinazione del numero legale per la validità delle sedute, con il limite che detto numero non può, in ogni caso, essere inferiore al "terzo dei consiglieri assegnati per legge all'ente, senza computare a tal fine il sindaco...". In tale materia la giurisprudenza, così come anche il Ministero dell'Interno, pur nella varie oscillazioni interpretative, sembra essersi attestata sulla computabilità del Sindaco tra i componenti del Consiglio comunale sulla base del principio generale che, nelle ipotesi in cui l'ordinamento non ha inteso annoverare il sindaco, nel quorum richiesto per la validità delle sedute, lo ha indicato espressamente.

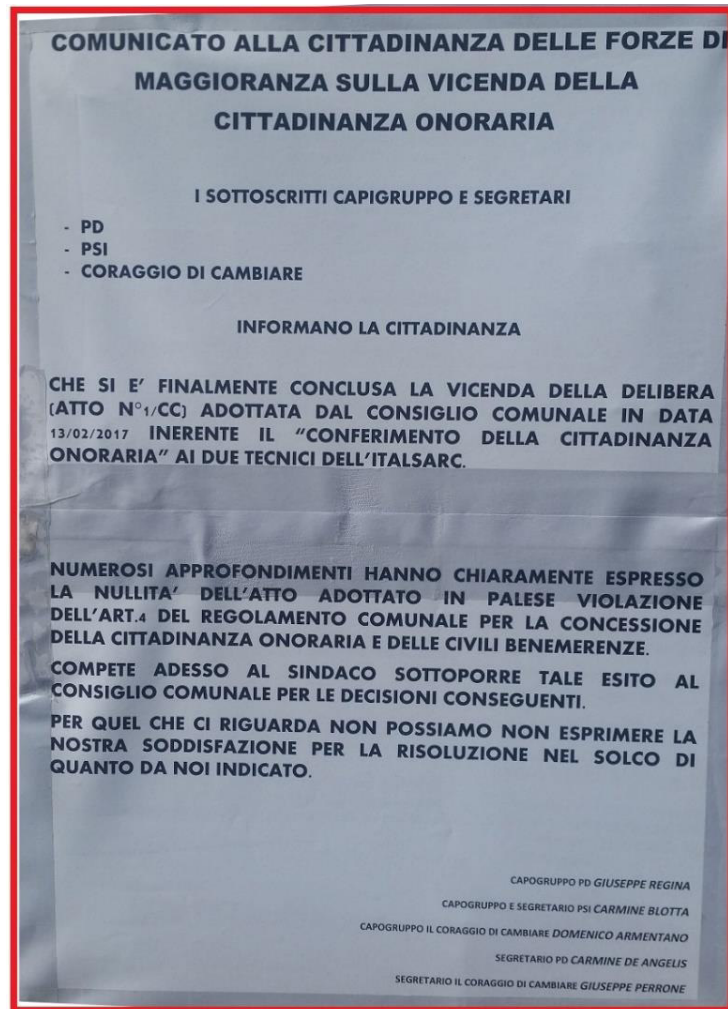
Infine si pone la questione della natura dell'invalidità della deliberazione consiliare adottata in violazione della norma regolamentare, ovvero se l'atto è nullo ai sensi dell'art. 21 septies L.241/90 oppure è da ritenersi solamente illegittimo. La scarsa giurisprudenza che ha affrontato la materia della validità delle deliberazioni assembleari non ha trattato in modo diretto il tema limitandosi ad annullare l'atto impugnato per illegittimità, mentre autorevole dottrina ha ritenuto di annoverare tale deliberazione tra le ipotesi di nullità strutturale dell'atto amministrativo a causa di un vizio del procedimento di formazione della volontà dell'organo assembleare con la conseguenza della sua insanabilità e rilevanza d'ufficio.

Pertanto alla luce delle suesposte considerazioni si ritiene che la delibera di Consiglio comunale n. 1 del 13.02.2017 possa essere considerata nulla in quanto deliberata in violazione dell'art. 4 del Regolamento comunale per la concessione della cittadinanza onoraria e delle civili benemeritenze, sopra richiamato, poichè la determinazione esatta della maggioranza qualificata dei 2/3 dei componenti, richiesta dalla norma regolamentare, in applicazione dei criteri sopra riferiti, sarebbe pari a n. 6 consiglieri, quale risultato dell'arrotondamento all'unità superiore della cifra di 5,33. Resta comunque ferma ogni autonoma e diversa valutazione dell'organo assembleare.

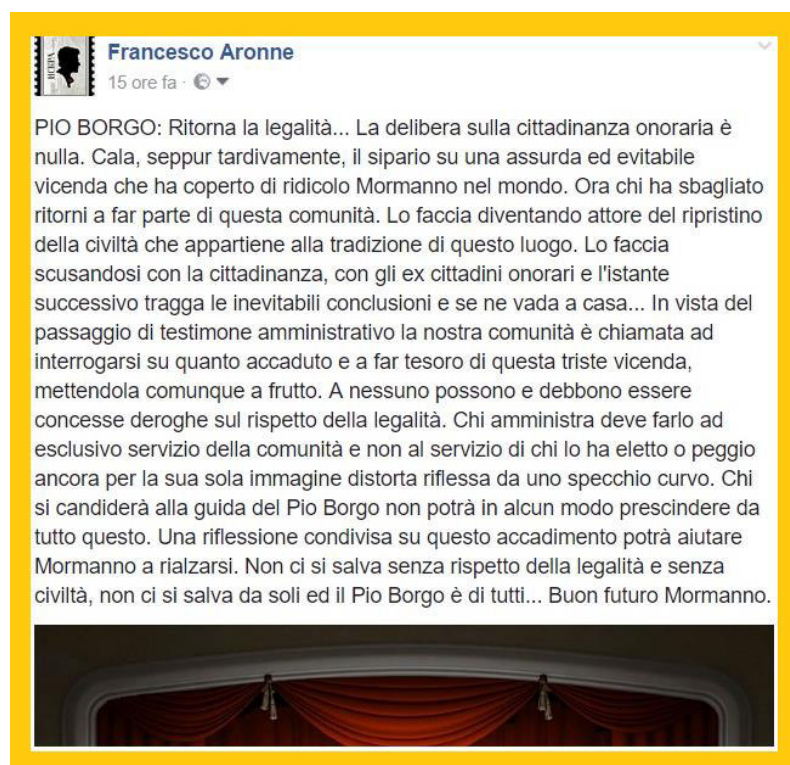


Il Segretario Comunale
Dott. Angelo De Marco

A questi passaggi istituzionali si aggiunge anche l'informativa dei consiglieri di maggioranza dissidenti rispetto alla concessione della cittadinanza onoraria.



Avevamo affidato alla rete le prime riflessioni a caldo sulla vicenda il cui epilogo è stato salutato con approvazione unanime, ovviamente tranne fautori e protagonisti.



Fin qui la cronaca. Ed ora l'interrogativo che si pone per gli abitanti del Pio Borgo è: "Quale futuro ridisegnare per il Pio Borgo fuori dal pantano in cui è stata portata?". Per poter rispondere a questa cruciale domanda non si può prescindere dalla valutazione dell'ultimo decennio caratterizzato da un doppio mandato allo stesso sindaco. In questi anni ci siamo sentiti spesso rimproverare un eccesso di zelo nel puntualizzare ed apostrofare, da queste pagine, situazioni che con il bene comune e con la democrazia non avevano e non hanno nulla a che spartire.

Ci siamo sentiti dire e ce lo sentiamo dire tuttora che se uno *ha qualcosa da dire* deve candidarsi a sindaco. Quasi come se il mondo si dividesse in due categorie: i sindaci ed il resto del mondo o non sindaci.

È desolante e triste ridurre la dialettica democratica di una comunità al suo sindaco ed alle relazioni che si riescono a stabilire con questo. È avvilente che si deleghi ogni iniziativa ad un rapporto di amicizia millantata (leggi *sudditanza*) dove persino per fare una carta di identità si va a chiedere al sindaco e non allo sportello del municipio perché non si sa mai, se sanno che mi manda il sindaco me la fanno meglio (sic!).

Ma a ben vedere è assai triste proprio il destino del sindaco e si riassume in un antico adagio che diceva *da sindaco ti possono far decadere, da cretino no...* da sempre è noto che la vittoria ha molti padri e la sconfitta è orfana. Ed è quanto accade un po' dappertutto. Nell'alba della vittoria il carro è solido ed il cavallo che traina robusto ed euforico quindi molti fanno a gara per saltare sopra. Dopo l'eccitazione iniziale segue un progressivo disinnamoramento che culmina in uno stato di letargia sociale, quella sorta di sonno patologico profondo, spesso invincibile, che comporta un completo rilassamento muscolare e una totale scomparsa della sensibilità che può essere causato da isterismo, tripanosomiasi africana, encefalite letargica, ipnotismo. Quando alla fine del mandato si appresta inesorabile il tramonto ecco generalizzati timidi segni di risveglio primaverile con la corsa al salto da quello stesso, ormai sgangherato, carro trainato da un ronzino fiacco.

Non si può però disegnare nessun futuro senza interpretare il presente. L'immagine cupa allestita ad arte per interpretare il crepuscolo nel Pio Borgo è poco credibile. Non si può ritornare ai tempi antichi durante i riti con cui gli ebrei chiedevano il perdono dei propri peccati nel *Tempio di Gerusalemme* utilizzando un capro, il cosiddetto *capro espiatorio*. È come voler farci credere che il giocatore è solo. Come se il sindaco avesse agito sempre fuori controllo, senza assessori, senza giunta, senza amministratori, senza partito. L'immagine che si vuole dare è decisamente poco convincente. Sindaco despota e tiranno al rogo e legna attizzata dalla immemore combriccola compiacente che ne ha consentito l'indisturbato governare. Il metodo usato si palesa immediatamente come truffaldino ed inefficace.

Sarebbe sufficiente andare a sfogliare dieci anni di pagine di www.faronotizie.it per snocciolare un impietoso rosario su dieci anni di amministrazione che verranno consegnati alla storia come un'amministrazione sciatta, scialba evaporata in questo triste epilogo. Pur se il primo cittadino è il vertice della piramide, la piramide non può occultarsi nelle nebbie e sgretolarsi in un frettoloso vento dell'oblio. C'è chi in questi anni nelle due amministrazioni si è dato da fare per la comunità ma è andato comunque a cozzare con boria ed arroganza, naufragando di fatto con una concezione nepotista ed autocratica del potere.

Cosa chiedere al futuro? Nessuna sfera di cristallo, nessun consulto da negromanti e maghi. È lecito attendersi cose sensate, minime e facilmente realizzabili. Chiunque si candiderà per guidare il Pio Borgo dovrà presentarsi con due requisiti fondamentali: onestà e comprovato spirito di servizio per questa comunità. È inoltre necessario che chi si candida sappia far di conto, sappia cosa è il lavoro e lo consideri un valore, sappia interpretare le esigenze di tutte le componenti della società civile e sappia motivare le sue scelte con gli interessi della comunità nel suo complesso. Sappia chiamare la comunità ad esprimersi sulle scelte difficili e non nascondersi sotto la scrivania del palazzo o dietro l'avvizzita foglia di fico offerta da compiacenti funzionari di palazzo. Sappia scegliere i collaboratori sulla base delle loro competenze evitando, se possibile, di trovarsi con un medico senza patente chiamato ed occuparsi di viabilità e traffico e qualcun altro senza competenze di un settore delicato quale la sanità. La politica è sprofondata in un pantano altamente instabile e rischia quotidianamente di essere inghiottita da un gorgo chiamato populismo. Eppure nonostante questa evidenza ovunque si continua imperterriti a fare come prima.

La prima considerazione sentita in ogni dove, o non sentita affatto dove palesemente necessaria (vedi ultime vicende del Pio Borgo), è il famigerato *io non mi dimetto!* Auspichiamo che chi si candida a guidare questa comunità non abbia alcun legame con chi ha governato finora e non faccia, come il suo predecessore, alcun voto di non leggere Faronotizie; che utilizzi questo strumento a costo zero per comunicare con i mormannesi residenti nel Pio Borgo o altrove e per mantenere vivo il confronto delle idee alla base dei concetti di libertà, democrazia e progresso sociale. Ci piacerebbe un candidato in grado di impedire che in un municipio deserto un cittadino anziano che va per rinnovare la carta di identità venga mandato indietro perché non è il giorno giusto. Ci piacerebbe sapere nel dettaglio e chiaramente cosa paghiamo nella bolletta del servizio idrico ed in tutti gli altri balzelli comunali. Ci piacerebbe poter consultare pubblicamente gli elenchi dei contribuenti paganti le varie gabelle comunali. Ci piacerebbe che la cittadinanza fosse consultata prima di operare scelte decisamente opinabili ed irreversibili come il taglio degli alberi monumentali nel cimitero comunale. Ci piacerebbe una amministrazione in grado di interagire con la società civile con strumenti nuovi indipendenti dai corrosi involucri di partito o di loro residuali amorphe combriccole.

Sicuramente nei giorni che verranno assisteremo ad un dibattito che al momento di *andare in macchina* langue e balbetta i primi passi e strategie. Ad ogni numero dei candidati verrà associato un volto e speranzosi propositi. Allora ognuno di noi sarà chiamato a scegliere su quale futuro puntare. Nessuno fino ad allora però è esonerato da proporre il suo identikit dei candidati auspicabili. L'eco becero della politica dei *nominati alzamano telecomandati* non dovrà inficiare le cordate che si andranno a costituire, la posta in gioco è veramente alta, forse di vita o di morte di questo luogo a cui quanti vi abitiamo siamo indissolubilmente legati. La sfida degli anni che verranno non potrà non passare dalla ricucitura di ingiustificabili strappi fatti alla civiltà del Pio Borgo. Andranno ricostruiti rapporti tra gente libera, indipendentemente dal ruolo che svolge nella comunità, e disponibile alla ricostruzione di uno spirito basato sulla centralità del rispetto della dignità di ogni abitante del Pio Borgo. Compito arduo? Forse, ma che vale certamente la pena di essere perseguito.

